

■ Che c'entrano gli Schützen con la cultura?

Ma non poteva essere che lui Panizza. Mi riferisco allo stanziamento di un massiccio contributo in favore di cori, bande e fin qui tutti d'accordo, almeno questi fanno musica e, a volte, dell'ottima musica. E poi mi trovo tra i beneficiari anche gli Schützen! No, non sono d'accordo e allora mi unisco al coro dei numerosi contestatori giustamente arrabbiati. Ma dove sta qui la cultura? Per me cultura significa confrontarsi con le scienze e con le arti, quelle figurative, musicali, letterarie, teatrali e grafiche. Dalle forme più semplici a ciò che si trova nei musei, chiese, castelli, palazzi. E non mi si dica che siamo di fronte ad una tradizione; questi tiratori (uno per uno sicuramente persone schiette e oneste) dovrebbero accorgersi di non godere di grosse simpatie. A mio avviso non c'è feeling tra loro e la comunità circostante; mi sembrano un po' fantocci nella loro tenuta preziosa con relativo schioppetto e forse non s'accorgono che marciano solamente per loro. Si ritrovano ogni tango alle varie feste (della birra...) e sfilano in marcia con una schioppettata finale. Si dice: c'è la tradizione da salvare. Ma mi rifiuto di credere che, a suo tempo, i seguaci di Hofer potessero permettersi una così preziosa e costosa divisa non dico sul campo di battaglia ma nemmeno nelle manifestazioni pacifiche. Allora non c'era ancora la Provincia. Aggiungasi che costoro si portano appresso coloratissime bandiere, stendardi e gonfaloni; di rigore esclusa la bandiera italiana.

Già, perché loro mica sono italiani. Sembra peraltro che i soldi da Roma li accettino. Agli Schützen sì a tutti gli altri no! Perché?